

MARIANNA PACUCCI

**STRADE
E ORIZZONTI**

Temi per l'insegnamento
della religione cattolica
nella scuola superiore

pp. 224 **EDB** € 12,50
scuola

EDITORIALE

**ESSERE POETA
FRA SENSO CIVILE
E RELIGIOSITÀ**

DAVIDE RONDONI

L'interesse, o come si dice: il successo, che ha riscosso l'iniziativa denominata "Gran Teatro della poesia" qualche giorno fa a Milano dà l'occasione per qualche pensiero. Si è trattato di un lungo appuntamento (dalle 17 alle 24), che ha coinvolto poeti, italiani e stranieri, noti o più giovani, musicisti, attori e pittori. Si può cercare di non fermarsi alle riflessioni più immediate e scontate. Certo, il prestigio dei nomi presenti, quello del Piccolo Teatro, e l'alacrità dei suoi capi e tecnici sono stati determinanti. Conta anche il fatto che in tanti anni il Piccolo, grazie al lavoro di Giovanni Raboni, abbia rappresentato una "casa della poesia". Ma oltre a tutto questo credo che in quell'appuntamento abbia agito un altro elemento. Che potrei dire: un carattere estetico-morale. Pochi come il sottoscritto conoscono il bello e anche l'aspro delle differenze culturali, l'allegria e anche il sacrificio del rapporto con le diversità. Il gusto delle prossimità di cultura e di gusto e anche della battaglia per ciò che si ha caro. In quella Giornata di poesia ha vinto una tensione comune a qualcosa che vale per tutti piuttosto che l'affermazione di una visione particolare. Per questo, accanto ai testi di Jacopone e di Lagerkvist, di Ada Negri e di Luzi, hanno potuto risuonare insieme in quella sala le parole di Giancarlo Majorino o del tedesco Kruger, di Loi o di Viviani. Quelle di Mussapi e quelle della Lamarque. Un teatro di differenze, ma non di disordine. Di varietà, ma non di esclusione. E questa tensione al "comune" è possibile - anche attraversando i piccoli o grandi sconcerti delle mortificazioni particolari - quando prevale in chi inventa i modi di espressione della cultura il gusto per servire quel che esiste e per offrire, tentando, quel che di buono si riconosce come tale, anche laddove stia lontano. Insomma, quando prevale l'estetica sul calcolo politico o sulla presunzione morale. L'estetica è innanzitutto stupore per il continuo manifestarsi del bello che reca segno del bene, prima di ogni altra considerazione. Paiono parole alte, forse vaghe. Ma nutrono atteggiamenti precisi, cure particolari. E' stato dunque un gesto veramente libero e laico di cultura, entro il quale le poesie scelte sotto il titolo "mettere a fuoco Dio" di alta temperatura religiosa, stavano insieme agli accenti civili e dolenti e stupiti delle poesie per "la ragazza della nostra sorte", l'Italia. Una volta, a un convegno, Raboni lamentava per l'ennesima volta la faccenda notissima: c'è più gente che prova a scrivere poesie di quanta compra libri di poesie. Si lamentava di una poca "domanda di poesia" rispetto alla tanta offerta. Io risposi che a parte il fatto che c'è un sacco di gente che compra libri di poesia, ma compra Ungaretti o Rimbaud piuttosto che l'ultimo poeta che però già si crede Eliot, e che la poesia non è una esperienza che si misura solo in libri, occorre considerare che in poesia non vige la legge di domanda e offerta. Ma c'è solo la legge dell'offerta. A questo sono chiamati i poeti. Offrire, mai pretendere. E' un'epoca in cui c'è bisogno di visione, per non perdersi credendo di vedere. Senza l'umiltà di fondo che ho visto vivere in tante figure e sotto tanti temperamenti diversi in poeti grandi come Luzi e Bigongiari e Testori, o in professori come Raimondi e Pautasso, ogni iniziativa che faccia vivere l'immenso patrimonio della poesia è zoppa o parziale. Da dove viene tale creativa, paziente "umiltà"?

AGORÀ

CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Letteratura

*Sudafrica
e romanzi: parla
Nadine Gordimer*

PAGINA 26



Storia

*Rovetta, nuovi
documenti sulla
strage del '45*

PAGINA 27



Musica

*Lo Zecchino d'oro
diventa patrimonio
dell'Unesco*

PAGINA 29



Calcio

*Fra Milan e Inter
si apre l'asta
per Ronaldinho*

PAGINA 30

DANIELA PANERO
SERGIO BOCCHINI

**DIDATTICA
CRE-ATTIVA**

Idee, spunti, sussidi e tecniche per l'IRC:
dall'infanzia alla secondaria

pp. 192 + CD **EDB** € 22,00
scuola

ANZITUTTO

**Washington
celebra lo stile
Palladio**

◆ In nome di Palladio, l'Italia gode a Washington di una popolarità senza precedenti: perché l'America, e soprattutto Washington, forse per la prima volta nella sua storia sta scoprendo quanto siano «italiane» le sue radici. I padri fondatori volevano infatti che la capitale della neonata nazione, sorta per volontà di Washington sulle sponde del fiume Potomac, avesse nel suo dna architettonico le tracce degne di una grande capitale mondiale e scelsero l'Italia come modello architettonico, prendendo a riferimento l'Antica Roma e il Rinascimento, con Palladio. L'ambasciata d'Italia - in occasione del quinto centenario della nascita di Andrea Palladio - ha organizzato una settimana di iniziative culturali dedicate a «L'Italia sul Potomac», che si chiuderà domani con un grande concerto dedicato alla musica barocca.

**Riedito il testo
sul comunicare
di McLuhan**

◆ Torna in libreria di Marshall McLuhan «Gli strumenti del comunicare» con la prefazione di Peppino Ortoleva, da il Saggiatore (pagine 332, euro 20). Pubblicato in Italia per la prima volta nel 1967 a soli tre anni dall'edizione americana, questo libro non ha mai smesso di essere studiato e interpretato. Il suo autore, l'allora pressoché sconosciuto Herbert Marshall McLuhan, scriveva nell'introduzione: «Il settantacinque per cento di questo libro è materia nuova» apparsa in varie intuizioni come «il medium è il messaggio», «villaggio globale», «rivoluzione elettronica» e «media caldi e media freddi», destinate a entrare nel linguaggio universale comune. Marshall McLuhan (Edmonton 1911-Toronto 1980) è stato uno dei più influenti e profetici critici della civiltà contemporanea.

**A Trieste Fiera
dell'editoria
della scienza**

◆ Libri e riviste, ma anche blog e spettacoli. Al Fest, l'unica fiera italiana dell'editoria scientifica presentata a Roma, che si terrà dal 16 al 20 aprile a Trieste. Oltre 160 eventi in programma, più di 5.000 titoli nella grande libreria multimediale, 50 mostre e laboratori didattici e 40 presentazioni di libri e altri prodotti multimediali. Fra gli ospiti un premio Nobel per la fisica, George Smoot, ma anche uno scrittore che poco ha a che fare con la scienza come Luis Sepulveda, che discuterà di ecologia, e i famosi scienziati e divulgatori italiani. «La parola d'ordine della fiera sarà l'interazione - ha spiegato Stefano Fantoni, presidente del festival della scienza - perché la semplice comunicazione non è sufficiente. Ci saranno scienziati per le strade e nei caffè, che saranno a stretto contatto con il pubblico».



INTERVISTA. Siamo il culmine dell'evoluzione di un cosmo pensato da Dio su basi matematiche. Parla il premio Templeton Michal Heller

Una teologia dell'universo

DI LUIGI DELL'AGLIO

Per creare l'Universo e il mondo, Dio ha pensato strutture matematiche. Questa idea-chiave parte dal filosofo e scienziato Gottfried Leibniz (1646-1716), ed è confermata due secoli dopo da Albert Einstein. Ma Michal Heller, il cosmologo e pensatore polacco cui è stato assegnato il mese scorso il Templeton Prize (il "Nobel della teologia"), la rilancia, e formula una deduzione: «Il mondo è matematico perché Dio pensa in maniera analoga al nostro pensiero matematico». Heller, che è sacerdote, e professore all'Università di Cracovia, è stato sempre animato dal desiderio di costruire un ponte tra fede e scienza. Nel 1969 partecipava ai primissimi incontri tra teologi, filosofi e scienziati, promossi dall'allora arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, dai quali prendeva vita il leggendario Center for Interdisciplinary Studies. Per aggirare i divieti delle autorità comuniste, per lungo tempo gli intellettuali e religiosi polacchi di questo gruppo si riunivano al riparo di case private. Solo grazie all'amicizia del futuro pontefice e al suo autorevole intervento, Heller poté andare all'estero e discutere con altri scienziati e teologi nei convegni internazionali. Professore, la conoscenza suggerisce che esiste una relazione tra la Mente creatrice di Dio e la mente investigatrice dell'uomo. Può parlarci di questa relazione? «Per rispondere in breve, posso dire che il nostro cervello si è for-



Padre Michal Heller

mato come prodotto di una lunga evoluzione dell'Universo o, per usare la metafora di Leibniz, come effetto dell'azione di Dio che pensava l'Universo. Nel cervello umano, l'evoluzione dell'Universo ha raggiunto il suo punto focale, cioè la capacità di riflettere su se stesso e di interpretare la Mente di Dio, presente nella struttura dell'Universo». Lei invita a riscoprire l'idea-chiave di Leibniz: per creare l'Universo, Dio ha pensato strutture matematiche. Ma le leggi matematiche come si integrano con quello che lei chiama il "Grande Mistero"? «Non è possibile risolvere il Grande Mistero. Einstein, una volta, l'ha detto chiaramente: non potremo mai svelare e comprendere questo Mistero. Ma io faccio un piccolo passo in più: il mondo "è matematico" perché Dio pensa in maniera analoga al nostro pensiero matematico». In un Universo creato, come si

giustificano gli eventi casuali? «Non è facile definire il caso. La definizione più ovvia è che l'evento casuale è un evento di bassa probabilità che si verifica nonostante abbia una bassa probabilità di verificarsi. Per stabilire se un fatto ha molte o poche probabilità di avvenire, si ricorre al calcolo delle probabilità. Ma comunque il calcolo delle probabilità è una splendida struttura matematica e, in quanto tale, è parte della Mente di Dio. Quelli che noi chiamiamo eventi casuali si collocano nel progetto dell'Universo». Lei sostiene che l'Universo ha un progetto, che l'Universo "non può spiegarsi da solo". Ma ha definito "errore teologico" la teoria dell'intelligent design. «C'è un motivo preciso. Si è fatto un abuso dell'espressione "disegno intelligente". L'hanno adoperata quanti affermano che esiste opposizione tra Dio e il caso. Io preferisco l'espressione "Mente di Dio"». Come giudica la recente tendenza a negare all'uomo una posizione al vertice dell'evoluzione della vita? «Se osserviamo le specie viventi in base alla semplicità di organizzazione, allora non c'è dubbio che un'ameba batte l'homo sapiens. Ma, se ci basiamo sul criterio della complessità, è il cervello umano la struttura più complessa dell'Universo. Ed è proprio nella complessità del cervello umano che l'evoluzione dell'Universo raggiunge il suo traguardo». Per lanciare un ponte tra scienza e fede, lei propone una "teologia

della scienza". Di che cosa si tratta? «Da un lato abbiamo un metodo scientifico che descrive l'Universo com'è visto dalla scienza. Se si segue questo metodo, i limiti del metodo scientifico sono i limiti dell'Universo. Pertanto tutto ciò che trascende l'investigazione empirica trascende l'Universo della scienza. La teologia pensa invece che l'Universo è quello creato da Dio. Grazie all'Universo, i teologi comprendono tutto ciò che è stato creato da Dio. E dunque evidente che l'Universo delle scienze e l'Universo della teologia differiscono l'uno dall'altro. La differenza deriva dal fatto che i metodi di queste due discipline rispecchiano le loro diverse visioni della realtà. Il metodo della teologia riesce a "vedere" nell'"universo materiale" alcuni aspetti che non appartengono all'Universo delle scienze. E l'"universo materiale", così come è contemplato dalla teologia, è più ricco dell'Universo visto da una prospettiva puramente scientifica». E come s'impone, in queste condizioni, una teologia della scienza? «Proprio a questo punto emerge la possibilità di fare teologia della scienza. Come riflessione teologica sulle scienze, la teologia della scienza può investigare le conseguenze del fatto che le scienze empiriche investigano un Universo creato da Dio. La teologia della scienza dovrebbe essere una parte integrante e autentica della teologia, con tutte le peculiarità metodologiche di una disciplina teologica».

«Il nostro cervello è la realtà più complessa e pensa seguendo gli schemi utilizzati dal Creatore mentre dava forma al mondo. Il rapporto fra scienza e religione sarà un punto nodale del dibattito nel prossimo futuro»